

«QUELLA PIAZZA È UNO SCEMPIO»

IL GIORNO - mercoledì 7 maggio 2003

BERGAMO — Piazza nuova, vecchio errore. Anzi, orrore, poiché di veri e propri orrori edilizi si tratta nei casi in cui gli spazi di pubblica utilità, pur di abbellire la paesaggistica cittadina, creano nuove barriere architettoniche, ignorando le normative regionali e provinciali esistenti in materia. Così, alle vecchie barriere mai abbattute, se ne aggiungono di nuove: l'ultimo, clamoroso caso in ordine di tempo risale al primo maggio 2003, con l'inaugurazione da parte dell'On. Roberto Calderoli della piazza comunale Camozzi di Grumello del Monte. Bella sì, ma insieme ai chioschi e al parcheggio, è risultata essere un vero e proprio scempio anacronistico dell'architettura moderna, tanto che all'inaugurazione un picchetto di presidio ha protestato, manifestando il proprio dissenso. Il grido d'allarme è arrivato dal Comitato ber gamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, un'associazione che da anni si batte affinché vengano rispettate le leggi in vigore e che cerca di diffondere una cultura diffusa per l'eliminazione delle barriere esistenti: «Il caso della Piazza di Grumello spicca in modo palese - spiega il Presidente dell'associazione, Rocco Artifoni - perchè, nonostante il parere del tecnico che ha progettato l'opera, essa presenta delle violazioni grossolane alle norme che regolano la costruzione delle nuove opere. Norme che tendono ad essere dimenticate, non solo per la risistemazione di quelle esistenti, ma a volte, come in questo caso, anche per quelle nuove. Da anni ci battiamo affinché esista un anno zero, un anno in cui le nuove strutture architettoniche non presentino più ostacoli inutili, eppure le barriere crescono ancora, e questo ne è l'esempio». Tanto che Bergamo è stata ribattezzata come la città dei campanelli, una definizione che, se a primo acchito potrebbe sembrare poetica, si scontra con la più prosaica realtà: «Al di là dei singoli episodi in provincia, anche a Bergamo città i problemi sono molti - prosegue Artifoni -, a partire dal mancato adeguamento dei locali pubblici, all'indebita tolleranza dell'amministrazione comunale nei confronti di quegli esercizi del centro che, nonostante i continui passaggi di proprietà e le continue ristrutturazioni, continuano ad avvalersi dei campanelli per disabili piuttosto che adeguare i locali alle norme di legge. E, ancora, sono pochissimi i comuni che adempiono all'obbligo di impiegare il 10% degli oneri di urbanizzazione pagati dai contribuenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche: questi fondi vengono usati per le opere pubbliche, ma le barriere restano». Eppure a Bergamo si sta via via diffondendo una sensibilità sempre maggiore nei confronti di queste tematiche, grazie soprattutto all'opera delle associazioni.

di Simona Gauri